



SIMONE BENVENUTI*

PETER PELLEGRINI È ELETTO ALLA PRESIDENZA SLOVACCA, MENTRE LA CRESCENTE POLARIZZAZIONE IMPATTA SUI RAPPORTI TRA GLI ORGANI COSTITUZIONALI **

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. L'elezione del Presidente della Repubblica. – **2. Parlamento.** – 2.1. Una nuova legge introduce forme di *spoil system*. – 2.2. La riforma del diritto penale e l'abolizione dell'Ufficio della Procura speciale. – 2.3. Sospesa la discussione della riforma della legge sul whistleblowing. – 2.4. Il progetto di legge sul finanziamento delle associazioni. – **3. Governo.** – 3.1. La controversia attorno alla rimozione del direttore dell'Ufficio statistico. – 3.2. Robert Fico contestato a Praga. – 3.3. Incontro tra i Ministri degli esteri slovacco e russo. – 3.4. La nomina del vicecapo del SIS. – 3.5. L'incontro tra il Robert Fico e il Primo ministro ucraino Denys Shmyhal. – 3.6. Il disegno di legge sulla *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo. – **4. Corti.** – 4.1. La prima decisione relativa al supporto pubblico alla guerra in Russia. – 4.2. La Corte costituzionale accoglie il ricorso sulla riforma del codice penale e del codice di procedura penale. – 4.3. L'abolizione dell'Ufficio del Procuratore speciale. – 4.4. Il Primo ministro annuncia misure disciplinari nei confronti dei giudici della Corte suprema. – 4.5. La destituzione del presidente del Consiglio superiore della magistratura.

INTRODUZIONE

Secondo quanto indicato dai [sondaggi prelettorali](#), pur incerti per via dello [scarto limitato](#) tra i due principali sfidanti e dopo un primo turno in cui Ivan Korčok aveva in maniera inattesa ottenuto il maggior numero di voti, Peter Pellegrini – alleato di Governo del Primo ministro Fico e Presidente del Parlamento al momento dell'elezione – è stato eletto il **6 aprile** Presidente della Repubblica. Pellegrini, che aveva [presentato ufficialmente](#) la propria candidatura il **18 gennaio**, [ha ottenuto](#) circa il 53% dei voti (1.409.255), contro il 47% (1.243.709) di Korčok. L'affluenza si è attestata al 61,14%, molto distante dal 75,4% delle elezioni del 1999, ma comunque più alta di quasi dieci punti rispetto alle ultime elezioni presidenziali del 2019 e di poco più di nove punti rispetto al primo turno. Al [primo turno](#) del **23 marzo** (quando l'affluenza è stata del 51,91%) Korčok aveva ottenuto il 42,5% dei voti (958.393) e Pellegrini il 37% (834.718), seguiti dal candidato smaccatamente filorusso ed ex Presidente della Corte suprema Štefan Harabin (11,7% dei

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università Roma Tre.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

voti). Al secondo turno, Pellegrini avrebbe beneficiato delle dichiarazioni di voto in suo favore di Harabin e del candidato del partito della minoranza ungherese Aliancia, Krisztián Forró, che aveva ottenuto quasi il 3% dei voti al primo turno. Korčok si è subito congratulato con Pellegrini, pur lamentando la [durezza della campagna elettorale](#) condotta da quest'ultimo, che non aveva esitato ad accusare lo sfidante di bellicismo in ragione del suo [sostegno incondizionato all'Ucraina](#). Pellegrini diverrà dunque il [settimo](#) Presidente della Slovacchia democratica, succedendo a Zuzana Čaputová, che aveva rifiutato di ricandidarsi seguito delle minacce alla sua vita ricevute e terminerà il proprio mandato il 15 giugno.

L'elezione di Pellegrini prefigura un sensibile rafforzamento del Governo Fico, in considerazione del ruolo di freno talvolta giocato da Čaputová – secondo alcuni fin troppo attivista – nella sua interpretazione delle funzioni presidenziali e dell'esistenza di alcuni poteri presidenziali di rilievo, tra cui la nomina e la rimozione del presidente della Corte costituzionale. Si entra dunque in una nuova fase che prefigura l'acuirsi del conflitto in un Paese in cui all'instabilità istituzionale si accompagna una forte delegittimazione degli organi costituzionali determinata da un'ostilità tra i rappresentanti delle stesse che trascende dalla dimensione politica per toccare quella personale. A farne le spese sono anche gli organi di controllo. Un buon esempio riguarda il duro scontro tra la Corte costituzionale e le forze di maggioranza.

La vicenda nasce dall'approvazione parlamentare, l'**8 febbraio**, di una controversa riforma del codice penale e del codice di procedura penale, inclusa l'abolizione dell'Ufficio della Procura speciale, la cui entrata in vigore era fissata al **15 marzo**. In tale occasione, preso atto dell'opposizione manifestata a più riprese dal Presidente della Repubblica – tanto nel merito che in punto di diritto –, una strategia congiunta del Primo ministro Robert Fico, del Presidente del Parlamento Peter Pellegrini e del Ministro della Giustizia Boris Susko aveva teso a ritardare per quanto possibile la firma presidenziale del testo ai fini della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Questa è infatti una condizione necessaria perché la Corte costituzionale possa prendere in considerazione una richiesta di esame di costituzionalità e l'obiettivo era apparentemente non permettere al Presidente di avere sufficiente tempo a disposizione per sottoporre il testo alla Corte prima dell'entrata in vigore della legge.

Inizialmente, Robert Fico aveva irrispettamente atteso sei giorni dall'approvazione parlamentare prima di inviarlo il testo al Presidente, il **14 febbraio**. Lo aveva fatto, inoltre, allegando una lettera in cui evidenziava le parti della legge rispetto alle quali avrebbe accettato l'esercizio del rinvio presidenziale, escludendolo invece per altre parti. Il Presidente della Repubblica [non ha quindi esercitato](#) il potere di rinvio, risolvendosi a ricorrere ad altri strumenti per contestare la legge. In effetti, come evidenziato in un suo [comunicato ufficiale](#) il **16 febbraio**, qualora il Presidente avesse esercitato il potere di rinvio, la maggioranza parlamentare avrebbe potuto procrastinare la nuova approvazione fino al giorno precedente alla prevista entrata in vigore, lasciando scarso margine per un ricorso alla Corte costituzionale.

A seguito del ricorso del Presidente e dei rappresentanti dei partiti di opposizione e del suo accoglimento, la Corte costituzionale si è risolta nel senso di sospendere nelle more della decisione l'entrata in vigore di alcune parti del testo già prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale. La decisione è stata criticata da esponenti della maggioranza, ai quali la Corte ha risposto che la sospensione anche prima della pubblicazione di un testo in Gazzetta ufficiale, seppur prassi inusuale, rientra pienamente nelle sue competenze. Pur ritenendo la Corte che la propria risoluzione fosse di efficacia immediata, il Ministro della giustizia ha però a sua volta ostacolato la pubblicazione della risoluzione in Gazzetta ufficiale, in genere realizzata d'ufficio nel giro di poche ore. Ciò ha posto interrogativi rispetto alla efficacia immediata della risoluzione della Corte, che ha comunque ricordato al Ministro che la pubblicazione è un atto dovuto che deve essere realizzato entro la data prevista di entrata in vigore della legge, il **15 marzo**. Il Primo ministro ritiene da parte sua questo atteggiamento giustificato dalla delegittimazione della Corte che avrebbe preso una decisione irrituale sulla sospensione di alcune parti della legge (tra cui peraltro non rientra l'abolizione dell'Ufficio del Procuratore speciale) a seguito di inopportune interlocuzioni informali con la Presidenza della Repubblica. A queste affermazioni, che mettono in causa l'imparzialità e l'indipendenza della Corte costituzionale, aveva già risposto la Corte stessa con un [comunicato](#) del **19 febbraio**, in cui si affermava che “La Corte Costituzionale della Repubblica Slovacca ha recentemente registrato diverse dichiarazioni senza precedenti e prive di qualsiasi fondamento reale da parte di autorità pubbliche, che hanno messo in dubbio l'indipendenza e l'imparzialità della Corte Costituzionale e dei suoi giudici. L'indipendenza della magistratura costituzionale è stata rispettata dalla Corte fin dall'inizio come sua suprema prerogativa costituzionale e fondamento legittimante della sua esistenza. La Corte Costituzionale è consapevole che il moderno discorso politico legittima il ricorso a strumenti multiformi per la realizzazione di obiettivi [politici], ma insiste allo stesso tempo affinché tutti gli attori dello spazio politico ricorranò alla comunicazione pubblica in maniera ponderata così da non esporre l'indipendenza istituzionale degli organi giudiziari a rischi e senza coinvolgerli indebitamente in una battaglia politica aperta”. La coda della vicenda è rappresentata dalla richiesta da parte di Robert Fico, il **5 marzo**, di [dimissioni](#) del presidente della Corte costituzionale Ivan Fiačan dalla richiesta al futuro Presidente della Repubblica di valutarne la rimozione, di cui ha il potere in base alla [legge](#) sebbene su proposta della maggioranza dei giudici della Corte stessa. La ragione della richiesta, nello specifico, riguardava la diffusione della notizia della sospensione – pendente la decisione sulla loro incostituzionalità – di alcune parti della riforma governativa del codice penale prima che la stessa fosse comunicata al Ministro della giustizia. Fiačan ha rigettato le accuse, pur ammettendo l'esistenza di una fuga di informazioni non imputabile a nessuno dei giudici, e per la quale ha avviato un'indagine interna.

Anche a seguito di [diverse iniziative legislative](#) – che hanno inciso sul sistema giudiziario, sul funzionamento di autorità amministrative di vario tipo, sul quadro giuridico delle associazioni, sul sistema radiotelevisivo, in breve su alcuni gangli vitali per il buon funzionamento di un sistema democratico – (v. *infra*) e in ragione della convergenza tra il

Primo ministro slovacco e quello ungherese (ufficializzata in un [incontro](#) del **16 gennaio**), sembra sempre più allungarsi l'ombra dell'[urbanizzazione](#) del sistema slovacco, seppure il panorama politico – certamente polarizzato – rimanga più frammentato rispetto a quello ungherese e l'opposizione non abbia conosciuto lo stesso processo di delegittimazione e annichilimento che è in definitiva all'origine della svolta ungherese del 2010 e continua a spiegare in parte il suo protrarsi prolungato nel tempo. Ciò ha destato le preoccupazioni delle istituzioni europee. Così, già il **17 gennaio** il Parlamento europeo ha [approvato](#) una [risoluzione](#) in cui si esprimeva preoccupazione per l'approvazione della riforma del diritto penale, che è stata poi all'origine di un [braccio di ferro](#) tra il Primo ministro slovacco e la Commissione. Questa ha già [minacciato](#) il congelamento dei fondi per la Repubblica slovacca.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. L'elezione del Presidente della Repubblica

Il **6 aprile** Peter Pellegrini è stato eletto settimo Presidente della Repubblica slovacca.

2. PARLAMENTO

2.1. Una nuova legge introduce forme di *spoil system*

Il **1 febbraio** è [entrata in vigore](#) la legge, approvata con procedura d'urgenza e poi oggetto di [rinvio presidenziale](#) il 2 gennaio, che trasferisce dal Presidente al Primo ministro la competenza a nominare e rimuovere, tra gli altri, i direttori dell'Ufficio statistico, dell'Autorità di sorveglianza sulla sul sistema sanitario e del Servizio intelligence (SIS).n Nel complesso, si tratta di un'innovazione che rafforza sensibilmente i poteri del Primo ministro in alcuni settori chiave per il buon funzionamento della democrazia slovacca.

2.2. La riforma del diritto penale e l'abolizione dell'Ufficio della Procura speciale

L'**8 febbraio**, il Parlamento [ha approvato](#) con procedura d'urgenza la proposta di legge di riforma del settore penale volute dai partiti della maggioranza di governo (Smer, Hlas e SNS). La proposta – presentata nel dicembre scorso – era stata [criticata](#) dai partiti di opposizione e dalla Presidente Čaputová – determinando alcune manifestazioni della società civile – e aveva sollevato dubbi rispetto alla sua compatibilità con il diritto UE dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dall'Ufficio della Procura europea. Secondo i partiti di opposizione, si tratterebbe di una riforma *ad personam* intende schermare la responsabilità penale di sodali di Robert Fico e Peter Pellegrini interessati da procedimenti nei loro confronti. Con richieste separate – il **19** e il **20 febbraio** – sia il Presidente che i partiti di opposizione hanno quindi sottoposto la legge al vaglio della Corte costituzionale. La sospensione, peraltro, non riguarda uno dei punti più controversi della riforma, vale a dire l'abolizione dell'Ufficio della Procura speciale, che ha competenze per reati di corruzione di alto profilo. Secondo la legge, l'Ufficio della Procura speciale, guidato da Daniel Lipšic, cesserà di operare il **20 marzo**, [dopo più di venti anni](#) e le sue competenze passeranno all'Ufficio della Procura generale.

2.3. Sospesa la discussione della riforma della legge sul *whistleblowing*

Il **20 febbraio**, il Ministro degli interni Matúš Šutaj Eštok (Hlas) [ha richiesto](#) un supplemento di riflessione – a partire da un’esigenza di audizione degli esperti (esclusa da una procedura parlamentare d’urgenza) – sulla proposta governativa di riforma delle norme in materia di whistleblowing. La proposta è tesa a escludere gli ufficiali della polizia dall’applicazione. [Secondo il Ministro](#), seppur necessaria, la proposta non è sufficientemente chiara nella sua formulazione e funzionale all’obiettivo che è quello di “è garantire la protezione dei cittadini che hanno scelto di denunciare”, ma senza dare copertura e protezione politica a “persone [...] che [usano le opportunità offerte dalla legge per] consolidare le proprie posizioni”. La riforma, ha proseguito il Ministro, richiede “una discussione più ampia affinché [tali opportunità] non vengano nuovamente utilizzate in modo improprio nella campagna politica dell’opposizione”.

2.4. Il progetto di legge sul finanziamento delle associazioni

Il **2 aprile**, i parlamentari del partito di governo SNS [hanno presentato](#) in Parlamento una proposta volta alla più stretta regolamentazione del finanziamento delle associazioni senza fini di lucro particolarmente per quanto concerne i finanziamenti esteri, [secondo il modello](#) della simile legge approvata in Russia, Ungheria e, più di recente, in Georgia.

3. GOVERNO

3.1. La controversia attorno alla rimozione del direttore dell’Ufficio statistico

Il **6 febbraio**, a seguito di una riforma legislativa ispirato al modello dello *spoils system*, il Primo ministro [ha rimosso](#) il direttore dell’Ufficio statistico Peter Petko, che è stato sostituito da Martin Nemky, già parlamentare Smer. La nomina ha determinato la richiesta di chiarimento da parte dell’Ufficio statistico europeo Eurostat.

3.2. Robert Fico contestato a Praga

In occasione del summit di Praga del Gruppo di Visegrad il **27 febbraio**, Robert Fico è stato oggetto di una rumorosa [contestazione](#).

3.3. Incontro tra i Ministri degli esteri slovacco e russo

Il **2 marzo**, a margine di un forum diplomatico ad Antalya, in Turchia, il Ministro degli esteri slovacco Juraj Blanar [ha incontrato](#) il suo omologo russo, Sergei Lavrov. L’incontro

è stato all'origine di dure prese di posizioni dei partiti di opposizione e del Presidente della Repubblica.

3.4. La nomina del vicecapo del SIS

Il **7 marzo**, [Pavol Gašpar](#), già sottosegretario alla giustizia è stato nominato al ruolo di vicedirigente del Servizio d'informazione slovacco (SIS), la principale agenzia di intelligence del paese. La nomina è di interesse perché fa seguito alla riforma del SIS intrapresa dalla maggioranza, che ha assegnato il potere di nomina alla dirigenza dell'organo al Governo, privandone il Presidente della Repubblica.

3.5. L'incontro tra il Robert Fico e il Primo ministro ucraino Denys Shmyhal

L'**11 aprile** si è tenuto un incontro tra i rappresentanti dei governi slovacco e ucraino (dopo [quello](#) del **24 gennaio**), durante il quale Robert Fico [ha espresso](#) il proprio sostegno al percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea, adottando un atteggiamento molto diverso da quello tenuto fino all'anno scorso nel periodo pre-elettorale. Alcuni osservatori hanno definito [schizofrenico](#) l'orientamento di politica estera del Governo Fico.

3.6. Il disegno di legge sulla governance del servizio pubblico radiotelevisivo

Il **24 aprile**, il Governo [ha approvato](#) il disegno di [legge di riforma](#) dell'emittente radiotelevisiva pubblica RTVS, che in più occasione era finita [sotto gli strali](#) del Primo ministro per mancanza di obiettività. In base al testo, il consiglio di amministrazione sarà composto da nove membri, di cui quattro di nomina governativa e cinque eletti dal Parlamento e l'approvazione dello stesso (prevista prima dell'estate) comporterà la decadenza del mandato dell'attuale Direttore generale Luboš Machaj. Il Direttore generale sarà infatti eletto dal consiglio di amministrazione e non più dal Parlamento. Secondo alcune indiscrezioni, un possibile candidato a succedere a Machaj sarebbe il Ministro della cultura [Lukáš Machala](#).

4. CORTI

4.1. La prima decisione relativa al supporto pubblico alla guerra in Russia

Il **6 febbraio**, la Corte penale speciale [ha reso](#) la decisione di assoluzione in primo grado di un cittadino imputato per aver sostenuto l'aggressione russa all'Ucraina e sostenuto le attività di propaganda russa. L'esito della decisione, nel garantire spazi più ampi alla libertà di espressione, contraddice l'auspicio dell'Agenzia nazionale del crimine (NAKA), espresso

all'inizio della guerra, che il sostegno alla guerra potesse essere legittimare decisioni di condanne anche severe (fino a 25 anni di incarcerazione).

4.2. La Corte costituzionale accoglie il ricorso sulla riforma del codice penale e del codice di procedura penale

Il **28 febbraio** la Corte costituzionale [ha sospeso](#) l'entrata in vigore di alcune parti fondamentali della [riforma del codice penale](#) per il rischio di conseguenze sulla effettività del principio dello stato di diritto.

4.3. L'abolizione dell'Ufficio del Procuratore speciale

Il **20 marzo**, dopo più di vent'anni ha cessato di esistere l'Ufficio della Procura speciale.

4.4. Il Primo ministro annuncia misure disciplinari nei confronti dei giudici della Corte suprema

Il **4 aprile**, in occasione di un incontro al Ministero della giustizia assieme al presidente della commissione parlamentare per la sicurezza, Tibor Gašpar, il Primo ministro Robert Fico [ha accusato](#) una delle sezioni della Corte suprema – e in particolare i giudici Juraj Kliment, Peter Štífta e Peter Hatala – con riguardo a procedimenti che hanno visto coinvolti rappresentanti del partito Smer, chiedendo l'avvio dell'iniziativa disciplinare nei loro confronti. Alle parole di Fico sono seguite le immediate reazioni di diversi giudici della Corte suprema a tutela della propria indipendenza.

4.5. La destituzione del presidente del Consiglio superiore della magistratura

Il **16 aprile**, il presidente dell'organo di "autogoverno" della magistratura slovacca, Ján Mazák [è stato destituito](#) a seguito della decisione dell'organo stesso. Mazák è accusato dalla maggioranza dei membri di aver abusato della propria funzione e aver utilizzato l'Ufficio studi come organo di raccolta informazioni attraverso i dossier individuali dei magistrati per fini personali.